

Per una Mestre vivibile

Per un ambiente riqualificato

- Mestre, definita una delle città più brutte d'Italia, può essere trasformata invece in una città vivibile e perfino bella : un progetto di riqualificazione, di recupero urbano ed ambientale, di disinquinamento è realizzabile.
 - Da anni associazioni ambientaliste come Urbanistica Democratica, Natura Viva, Smog e dintorni, portano avanti precise e organiche proposte per superare il degrado e realizzare in positivo una nuova qualità della città e dell'ambiente. Tali proposte che hanno già alle spalle un ampio movimento e crescenti consensi, vanno oggi rilanciate. E' un'occasione anche per affrontare in modo concreto l'anno europeo dell'ambiente, contro ogni celebrazione vuota e formale che lasci le cose come stanno.
- 1) La terraferma mestrina possiede ancora risorse storiche ed ambientali, sopravvissute alla speculazione e al cemento : le fasce fluviali del Dese, Marzenego, Brenta; la gronda lagunare; centri e piccoli nuclei storici; manufatti di interesse storico architettonico, dalle ville venete con parco ai forti ottocenteschi, dagli edifici rurali e dagli antichi mulini a complessi di archeologia industriale. Tale patrimonio va salvaguardato e recuperato, riutilizzato e valorizzato, rimesso in circolo in un nuovo disegno unitario di riqualificazione di Mestre.
 - 2) La città va liberata dal traffico di attraversamento che la soffoca ed inquina. Contro ogni ipotesi di " passante autostradale " privatizzato e di devastante raddoppio, la tangenziale va invece collegata direttamente ai pettini di distribuzione urbana per assorbire tutto il traffico di scorrimento che oggi attraversa Mestre. I tratti di autostrada verso Padova e Treviso vanno liberalizzati per rendere vivibili gli insediamenti lungo la Brentana, la Miranese ed il Terraglio; le strade che passano per Zelarino, Favaro e Campalto vanno declassate a livello locale.
 - 3) Dentro la città occorre rilanciare il trasporto pubblico; insediare gli opportuni parcheggi esterni alle zone pedonali; programmare l'uso metropolitano della ferrovia e treni navetta; costruire un nuovo affaccio della stazione di Mestre verso Marghera, attrezzando questa zona per il cambio mezzi gomma-ferro.
 - 4) Poichè è necessario realizzare una città a misura d'uomo e non d'automobile, va potenziata una rete continua di marciapiedi e passaggi pedonali, sicura e senza barriere, in modo che possa essere tranquillamente utilizzata anche da disabili, bambini ed anziani.
 - 5) Vanno costituite ampie aree pedonalizzate (indicate col cerchio nell'illustrazione) nel centro storico mestrino e nei vari quartieri, in zone baricentriche e dotate di maggiore potenzialità. Tali aree devono essere realizzate in modo da assumere un' alta qualità urbana ed in modo da diventare spazi di relazione significativi e punti di riferimento per la presenza di piazze, attrezzature e negozi, spazi verdi, nuclei di interesse storico riqualificati e riutilizzati.
 - 6) Va realizzata la rete di percorsi ciclabili, come sistema di spostamento e collegamento alternativo , economico e sicuro. La rete proposta collega i punti più importanti della città, i quartieri esterni al centro, le nuove aree pedonalizzate e il nuovo sistemi dei parchi; è composta sia da percorsi urbani utili per gli spostamenti quotidiani, sia da percorsi di carattere ambientale; si realizza sia in sede propria e distinta, sia per lo più ricavando una corsia da strade esistenti. Il primo percorso, da realizzare subito, è quello urbano che da Marghera - attraverso il nuovo sottopasso della stazione e via Dante - porta al centro di Mestre e a Carpenedo, collegando ben quattro quartieri.
 - 7) Va costruito il nuovo sistema del verde, connesso anche dalla rete ciclabile. Oltre ai maggiori parchi esistenti (Piraghetto) e in via di faticoso completamento (Bissuola) è necessario risanare e realizzare il parco di S. Giuliano esteso fino alla grande emergenza storico ambientale di Forte Marghera, cerniera tra la terraferma e la laguna e Venezia; il parco di Altobello - canal Salso; il parco del Marzenego che comprenda anche il forte Gazzera e si prolunghi fino al centro storico di Mestre, il parco attorno a forte Tron (manufatto acquisibile perchè da poco abbandonato dai militari); il parco che lega Cà Emiliani, Marghera e Catene; il parco di Campalto ad ovest di via Gobbi; il grande parco "Valdemare" recentemente proposto sull' area del bosco e del forte di Carpenedo, in alternativa al nuovo ospedale per il quale si è già dimostrata possibile un'altra localizzazione.

Rede di percorsi cittadini urbani ed ambientali



NUOVO PIAZZO CON PARCHEGGIO DELLO BARCHESINO DI ASSAGGIATO

11

1
Recupero delle piazze e del Centro Storico di Mestre

2
Nuovo Centro Civico e Culturale e area pedonale di v. Dante

3
Recupero del Centro Storico di Chirignago

4
Centro di Carpenedo e area dei servizi del quartiere Dan Sturzo

5
Piazza pedonale del centro di Marghera

6
Recupero della piazza e del centro di Zelarino

7
Recupero della piazza e del centro di Favaro

8
Recupero del centro di Gazzo con nuova piazza

9
Recupero del centro di Malcontenta

10
Recupero del nucleo di Marocco e nuovo parco del Doge

Forte Marghera

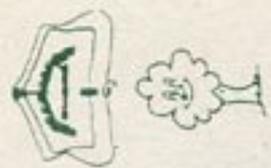
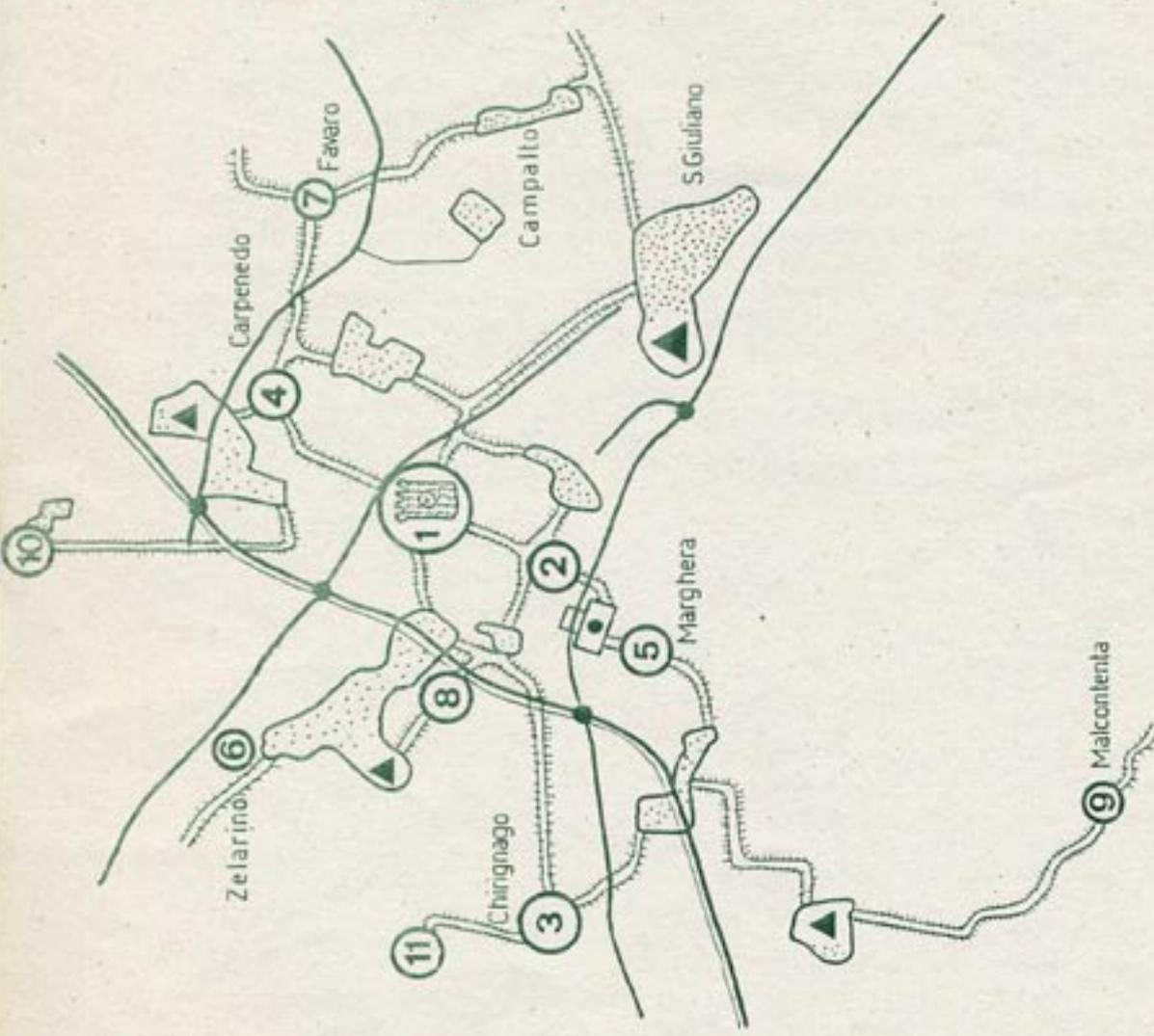
Forti ottocenteschi del campo trincerato

Parchi di quartiere e urbani esistenti e proposti

Centri e nuclei di riqualificazione urbana con attrezzature e aree pedonali

Sistema della tangenziale collegata ai pottini di distribuzione urbana

Nuovo affaccio a Marghera della stazione, cambio mezzi, treno navetta



LIBERA URBANISTICA LIBERA DEMOCRATICA
6/6/1987 Giorno Nazionale dell'Architettura



Per una Mestre vivibile
Per un ambiente riqualificato

S.p.A. via Dante 125 Mestre

Krull e nuova Pretura: SCEGLIERE IL RECUPERO

La vicenda della Krull e della nuova pretura è emblematica per la Mestre di ieri e di oggi, e il suo esito è importante per la Mestre di domani.

1 • In negativo, dimostra che una effettiva "cultura del recupero" non è stata mai praticata dalle varie Amministrazioni; ciò vale sia per la Mestre "dentro al fotopiano" (cioè dentro quella parte del centro storico rappresentata dal fotopiano), sia per la Mestre fuori dal fotopiano. Tanto più grave è che anche in questo caso siano stati enti pubblici a condurre avanti direttamente queste operazioni.

2 • In positivo, mostra però che questa vecchia mania della distruzione di ogni preesistenza (ed anche di ogni residuo spazio libero) e della nuova edificazione a tutti i costi, mostra le corde; e sta crescendo una cultura diversa. Anche una presa di posizione pubblica netta e documentata ha infatti prodotto qualche parziale risultato.

3 • Il parziale dietro front che è stato fatto, consiste però in una sconcertante "mediazione all'italiana": salvare la facciata, demolire il resto (così come ad Altobello la risposta era stata di conservare un edificio delle fornaci su tre). Tra l'altro questa mediazione è stata presa "al vertice" senza consultare il Quartiere che invece si era espresso in modo inequivocabile.

4 • Dato che tutti debbono riconoscere quale saccheggio ha subito finora Mestre, non sarebbe tempo di una scelta radicale e generale in favore del recupero? E' l'unico modo per conservare ciò che resta dei valori storici e testimoniali e per valorizzarli in un nuovo e riqualificato contesto urbano.

Giorgio Sarto

Documento sulla Krull e nuova Pretura, proposto dalla Commissione urbanistica e approvato all'unanimità dal CdQ S.Lorenzo - XXV Aprile il 2 ottobre '86.

Realizzare una sede adatta e dignitosa per la Pretura di Mestre è un obiettivo importante sia per il Quartiere che per l'intera città.

L'attenzione va perciò affrontata con l'attenzione che meritano le attrezzature pubbliche che influiscono profondamente nell'assetto urbano e nella qualità di vita dei cittadini.

Perciò, anche se in ultima istanza il Ministero della Giustizia potrebbe avere potere discrezionale in merito, è evidente che il Comune deve avere un ruolo determinante sulla localizzazione e che il Comune stesso e il Consiglio di Quartiere devono avere una effettiva voce ed influenza su tutti gli aspetti urbanistici connessi all'insediamento.

Se così non fosse, poco resterebbe di un serio rapporto democratico rispetto alle scelte urbanistiche, e non resterebbe che registrare scelte e progetti "calati dall'alto" sulla città.

1 - A tal proposito occorre rilevare che il Consiglio di Quartiere è stato informato ed interpellato troppo tardi; dato infatti che è dal 1980 che è stata posta la questione della nuova Pretura, dato che dal Comune sono state poste al Ministero parecchie aree alternative, sarebbe stata necessaria almeno una consultazione approfondita dei quartieri sulla localizzazione più opportuna.

Quando poi è stata scelta l'area edificata della Krull, vi doveva essere una consultazione almeno col Quartiere S.Lorenzo. E questo avrebbe permesso di procedere con la dovuta attenzione a elementi importanti che invece sono stati del tutto ignorati.

Dopo aver rilevato con forza questo errore di metodo, è necessario e urgente esprimersi nel merito del progetto presentato al Consiglio di Quartiere.

2 - Il complesso della Krull è stato considerato nel progetto presentato esclusivamente come una qualsiasi area libera edificabile: nessuna attenzione né analisi sui manufatti della vecchia fabbrica di scope, che non sono nemmeno stati rilevati, ma dichiarati a priori "irrilevanti".

Invece non si tratta di un insediamento "irrilevante", non solo perché consiste in ben 20.000 metri cubi, ma soprattutto perché è un episodio di archeologia industriale che documenta, assieme ad altri episodi situati nella stessa zona, sul Canal Salso, la prima fase di industrializzazione mestrina a cavallo tra ottocento e novecento.

L'interesse documentario di questa grande ex fabbrica di scope del 1905 perciò doveva e deve essere analizzata e valutata con la dovuta attenzione, senza a Mestre-Chirignago di un'analoga grande fabbrica fondata a fine ottocento.

Si tratta allora di intervenire una volta tanto a Mestre,

diversamente dal passato, con una attenta considerazione delle preesistenze, inaugurando dovunque sia possibile e abbia significato il metodo di recupero e del riuso, piuttosto che quello delle indiscriminate demolizioni che hanno finora cancellato tanti pezzi di storia urbana di Mestre.

3 - Si ritiene perciò in generale e innanzitutto inaccettabile la demolizione della Krull e invece necessario il suo recupero e riuso a servizio di tutta la città.

4 - Si richiede conseguentemente, rispetto alla nuova Pretura, che siano urgentemente messe in atto le seguenti scelte:

a) Stesura in tempi brevi di un progetto di riuso e recupero del complesso Krull, che inserisca nei vecchi manufatti le funzioni della nuova Pretura, nei modi e con le tecniche ed integrazioni anche volumetriche più opportune.

In tale progetto gli spazi aperti dei cortili - opportunamente arredati come piazze e a verde - dovrebbero comunque essere riservati ad uso pubblico e per il "passaggio verde" e ciclo-pedonale che dovrà unire il Parco della Bissuola ad Altobello.

b) Qualora non si intenda fare tale progetto di riuso, oppure qualora si dimostri davvero l'impossibilità di inserire la Pretura utilizzando la vecchia Krull, occorre scegliere un'altra area libera o liberabile, da determinare con adeguato dibattito anche tra quelle già proposte a suo tempo dal Comune.

5 - Si invita fermamente il Comune a tener conto di questa presa di posizione e di queste precise proposte, tanto più che nessuna consultazione è stata fatta - come invece era doveroso - in precedenza con il Quartiere.

Si invita ancora il Comune a coinvolgere il Ministro di Grazia e Giustizia e gli stessi funzionari della Pretura di Mestre per trovare una soluzione che vada nel senso indicato, e che si ritiene meglio corrisponda alla riqualificazione di Mestre e agli interessi dei cittadini.





Mestre

L'edificio (una fabbrica di scope del 1905) dovrebbe ospitare la "nuova" pretura

Salvare la vecchia Krull

«Questa e altre strutture industriali - dicono ad Urbanistica democratica - fanno parte della storia della città»

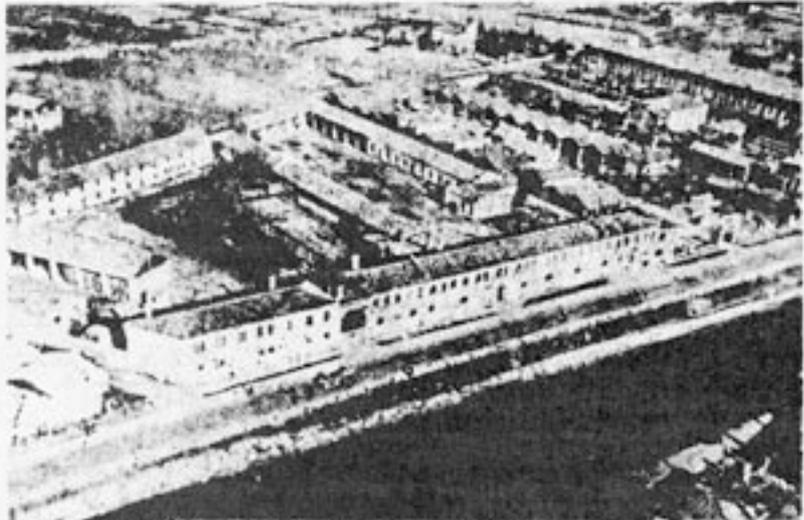
● Toccherebbe ora alla Krull, la grande ex fabbrica di scope sul Canal Salso, essere rasa al suolo. Così prevede il progetto per la nuova Pretura, elaborato a Roma da un ufficio del gruppo Iri-Italtat. Certo un progetto non molto attento alle testimonianze del sito, se è vero, come è vero, che è stato rinviato dal competente ufficio comunale in quanto addirittura privo degli elaborati sullo stato di fatto: cosa ci fosse in quella parte di Mestre è perciò stato ritenuto del tutto irrilevante.

Si arriva così, tra l'altro, al paradosso per cui si sta acquisendo un'area edificata, il cui costo rischia di essere più di tre volte il preventivo prezzo di esproprio, per farne «tabula rasa», senza nemmeno valutare se per caso non sia «necessario» e «possibile» il recupero dell'esistente.

Del resto la stessa disattenzione rivelata per la Mestre «storica» emerge anche per la Mestre «moderna»: se è vero, come è vero, che il primo progetto presentato ignorava del tutto l'ormai famoso «passaggio verde» previsto tra il parco della Bissuola, l'attuale testata del Canal Salso e il futuro parco di Altobello.

Ma se tutto questo dipendesse solo da un lontano ufficio di progettazione romano, non ci sarebbero motivi di preoccupazione così gravi, come ci sono constatando che questo episodio a Mestre non è altro che l'ultimo di tanti analoghi, e che rischia perciò di avere radici profonde e difficili da rimuovere in una «cultura», in una prassi e in precise responsabilità locali. Occorre ricordare, infatti, che anche nel caso dell'intervento pubblico di Altobello, non ci si era nemmeno accorti delle presistenze ottocentesche, bastando uno sguardo distratto, invece di precise analisi, a confermare il pregiudizio secondo il quale a Mestre «non c'è nulla di importante da salvare».

È vero perciò che, malgrado la condanna unanime dei decenni di espansione speculativa incontrollata e vandalica, malgrado le molte parole e convegni sul «recupero» e sul «cambiamento di rotta», i fatti mostrano che a Mestre non ci sono state, nemmeno negli



Una veduta "storica" della Krull in via Forte Marghera.

ultimi anni, operazioni significative di tutela e recupero. Invece, come in un tiro al bersaglio, si continuano a cancellare, spesso per pochi metri cubi in più, i residui episodi di qualche interesse storico o tipologico testimoniale: dal tessuto «minore» del centro storico, che è privo di quel piano attuativo che invece il Comune doveva elaborare anche per legge, alle testimonianze connesse alla prima industrializzazione ed espansione urbana di Mestre, dalla casetta Duodo di via Mestrina ai manufatti di archeologia industriale, alle case dei «quartieri giardino» del centro, di viale Garibaldi o di Marghera.

● E questo mentre gli storici stanno svizzerando l'Ottocento e il Novecento anche in dimensione locale (cfr. «Il Veneto» della Storia d'Italia e tanti altri studi), mentre cresce l'interesse per l'archeologia industriale, per una concezione dei beni ambientali estesa a tutte le testimonianze significative di un'epoca e non solo ai «monumenti», mentre è assodato che il primo «museo della città» va costruito, prima che tra quattro mura, innanzitutto tutelando e riutilizzando le testimonianze tangibili delle varie epoche nello spazio fisico della città stessa.

Anni fa il Comune ha pubblicato un volumetto - «Archeologia industriale a Venezia» - dove anche la Krull appariva, e lo stesso dicasi per gli «itinerari educativi». Quasi due anni fa l'Assessorato all'Urbanistica ha predisposto un piano per la zona di Altobello che comprendeva anche la Krull; in tale proposta, affissa in un pubblico manifesto nel 1985, si indicava il mantenimento del corpo principale della fabbrica. Ci si chiede se il Comune abbia mai posto ai progettisti la richiesta di recupero e se lo intende fare ora.

● Ma torniamo alla Krull: una grossa fabbrica di scope sul Canal Salso, di fronte alle fornaci Da Re, costruita nel 1905, poco dopo l'analogo e tuttora attivo stabilimento di spazzole di Treviso, dall'imprenditore H. Krull, commerciante a Venezia fin dall'800 con «import-export» su scala intercontinentale. Una storia economica che travalica l'ambito locale e che qualcuno si è preso la briga di ricostruire: 450 operai tra Mestre e Treviso alla vigilia della prima guerra mondiale; una crisi daziaria con la Germania nel 1913 che provoca il licenziamento a Mestre di 120 operai e l'interessamento del ministro Nitti; una storia orale ancora da ricostruire tra le

molte donne e uomini che vi hanno lavorato, spesso fin da ragazzi, fino alla seconda guerra.

Un impianto edilizio con due grandi cortili, corpi di fabbrica lineari e a pianta libera, larghi una decina di metri, articolati in tettoie con capriate, o in edifici di due piani con fila centrale di pilastri e con qualche muro tagliafuoco; il corpo frontale e più rappresentativo, che si affaccia per novanta metri sul Canal Salso, ha il piano superiore libero dai pilastri e il tetto a capriate.

Poiché a Chirignago esiste l'analoga fabbrica di scope e spazzole Zerbo, fondata nel 1870, Mestre assume un rilievo regionale e nazionale rispetto a queste testimonianze di archeologia industriale. Ambedue i complessi sono stati rilevati e proposti per un recupero e riuso nell'ambito dei corsi sperimentali dell'Istituto «Massari».

● La proposta «ideale» per un recupero «leggero» e fruizione pubblica della Krull è di ospitare funzioni di tipo artigianale, commerciale, espositivo aperte al pubblico, e attrezzare come «piazze verdi» i grandi cortili. Ma anche la Pretura potrebbe esservi inserita positivamente, e ciò va verificato attentamente, alla luce anche di queste valutazioni.

1) Nel 1980 la necessità per la nuova Pretura era stata stimata mediamente a 13.000 metri cubi; il progetto attuale prevede, certo sovradimensionando il fabbisogno, quasi 30.000 metri cubi (esclusi i locali tecnologici); la Krull ha un volume riutilizzabile di oltre 20.000 metri cubi.

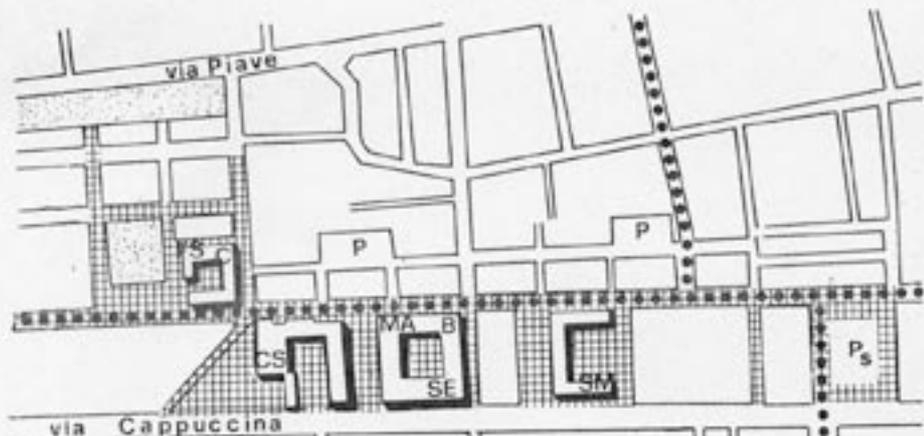
2) Per la nuova Pretura si prevedono corpi di fabbrica per uffici profondi una decina di metri (come quelli della Krull), e le più grandi aule progettate non superano i 100 metri quadrati (sarebbero perciò inseribili negli ambienti «a pianta libera» della ex fabbrica).

3) In ogni caso sarebbe possibile aumentare i volumi e rispondere a particolari esigenze tecniche e funzionali, affiancando ai corpi esistenti nuovi calibrati manufatti; non mancano certo i sistemi per operare correttamente e uno è stato proposto, per esempio, nell'ambito dei corsi sperimentali dell'Istituto «Massari» per il riuso della fabbrica di scope di Chirignago.

● In conclusione, si faccia una seria verifica progettuale per il riuso della Krull; se non la si vorrà fare o se si riterrà davvero impossibile la compatibilità tra Pretura e riuso, si scelga un'altra localizzazione tra le tante (oltre dieci) che il Comune aveva indicato (ad esempio l'area vicino al Pseo di Bissuola, o la zona dell'«aula bunker», o aree centrali molto interessanti come quella del Consorzio Agrario).

Crede infine che debba essere rivolto un invito alla Soprintendenza perché valuti l'opportunità e l'urgenza di notificare gli insediamenti di archeologia industriale sul Canal Salso; all'Amministrazione Comunale perché assuma le sue responsabilità; al Ministero di Grazia e Giustizia e al dirigente e funzionario della Pretura di Mestre, per un'azione di verifica e salvaguardia basata sulla sensibilità e sulla cultura, prima ancora che sullo spirito delle ormai numerose leggi di tutela.

Giorgio Sarto
di Urbanistica Democratica



ZONA PEDONALIZZATA di Via Dante, ●● PISTA CICLABILE URBANA Marghera-Carpenedo, SMac.sedia, SEsc. elem. e MAsterno, B biblioteca, C cinema, FSdopolavoro ferroviario, P parcheggi, Ps parcheggi sotterranei CScentro civico, sociale, culturale, ricreativo, sportivo



ATTIVITA' CIVICHE	Spazi	Superfici nette (mq.)
Riunioni del Consiglio di Quartiere, segreteria, presidenza, commissioni	sala	131
	stanze	150
ATTIVITA' CULTURALI		
Attività teatrali musicali (studio ed interpretazione); cinema (attività amatoriali e proiezioni)	teatro	456
Esposizioni - mostre	saletta	150
Assemblee, dibattiti	sala	410
Fotografia, audiovisivi e tecniche cinematografiche, pittura e arti grafiche	stanze con laboratori	213
Ascolto musica	sala attrezzata	212
Biblioteca e lettura	biblioteca e sala	212
ATTIVITA' ASSOCIATIVE VARIE		
Gruppi e associazioni culturali vari (storia, ecologia, archeologia, poesia, lingua ed etnie, alimentazione, salute, consumi, alpinismo, collezionismo, modelismo, pace e non violenza, micologia, volontariato, astrologia, iniziative civiche ecc.)	stanze	309
Gruppi ed associazioni femminili		
Gruppi ed associazioni della terza età		
Gruppi ed associazioni giovanili		
Gruppi ed associazioni sportive amatoriali		
SERVIZI SOCIALI		
Consulterio, assistenza sociale, uffici	stanze	123
ATTIVITA' RICREATIVE		
Bar, carte, scacchi, giochi di società	locali	80
ATTIVITA' GINNICO-MOTICHE		
Tecniche di autogestione del corpo, danza, nimo, judo, karatè, shiatsu, yoga, ecc.	sala/e	208
Ginnastica attrezzata e a corpo libero, basket, pallavolo, pallanuoto, ecc.	palestra	499
PERCORSI, SERVIZI, MAGAZZINI, RIPOSTIGLI PORTICATI		425
		397
		3.769



RIQUALIFICARE L'AMBIENTE E LA CITTA'

- un contributo di Urbanistica Democratica -

"Terra e Aqua" pubblica due importanti proposte elaborate da "Urbanistica Democratica", associazione "per l'uso sociale della città e del territorio" che opera da molti anni nella nostra città: la prima riguarda le aree e gli elementi d'interesse storico ed ambientale da tutelare; la seconda prospetta un'ampia rete di percorsi ciclabili sia di carattere urbano che ambientale.

1) La proposta di tutela ambientale per la Terraferma mestrina è quanto mai attuale, tanto più dopo il dibattito sui Decreti Galasso e sulla legge n. 431/85 e le recenti sentenze della Corte Costituzionale e del T.A.R. del Veneto. Il miglior modo per affrontare le battaglie ambientali ed urbanistiche dei prossimi mesi è quello infatti di avanzare pubblicamente o per tempo proposte circostanziate anche perché alcune zone di notevole interesse della Terraferma rischiano di restare prive di qualsiasi tutela.

Si ricorda che:

* la Regione Veneto non ha ancora individuato, entro le scadenze, le aree ambientali da salvaguardare con il vincolo d'inedificabilità temporanea (e c'è il rischio che scelga di accantonare questo compito), e che il 31 dicembre '85 scade il termine per la presentazione dei Piani paesistici o dei "piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali";

* per quel che riguarda il Comune di Venezia è ancora tutto da affrontare il dibattito sul "progetto ambiente", redatto nello scorso luglio dall'Assessorato all'Urbanistica e caratterizzato più da schede e problemi che da precise scelte urbanistico-ambientali;

* la Provincia di Venezia, che ha importanti deleghe e poteri in materia ambientale, ha attivato la "Commissione Consultiva per i Beni Ambientali", ma non ha ancora riunito la "Commissione per l'individuazione dei vincoli", e sembra avere pressoché rinunciato ai suoi compiti a livello di pianificazione urbanistica;

* il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali può, e perciò dovrebbe, intervenire tempestivamente con provvedimenti di salvaguardia e di temporanea inedificabilità che compensino i vuoti provocati da alcune sentenze di annullamento dei "Galassini", e che contemporaneamente ha il potere di impedire o sospendere lavori "quando essi rechino pregiudizio a Beni qualificabili come bellezze naturali anche indipendentemente dalla loro inclusione negli elenchi".

A proposito delle sentenze della Corte Costituzionale e anche del T.A.R., va detto subito che, pur invalidando per motivi squisitamente giuridico-formali e di competenza tra Stato e Regioni, alcuni vincoli emanati dopo la legge n.431/85 esse non mettono però in discussione né la sostanza delle motivazioni di tutela, né tantomeno la validità e la novità della "legge Galasso", come "grande riforma" rispetto al passato che stabilisce (applicando l'articolo 9 della Costituzione) una precisa priorità della tutela ambientale (e del "prevalente interesse pubblico" ad essa connesso) rispetto ad altri interessi.

A questo punto ciò che conta è la volontà politica e culturale di applicarla sul serio.

2) La "proposta dei percorsi ciclabili" per Mestre ripropone la battaglia per una "città a misura d'uomo", e presenta uno schema complessivo, con una rete a servizio sia degli spostamenti a livello urbano, sia di veri e propri itinerari ambientali. Essa è legata perciò anche alla "proposta di tutela" e di fruizione dei valori storici ed ambientali.

PROPOSTA DI TUTELA AMBIENTALE

La Legge n. 431/85 e i Decreti "Galasso" dell'1.8.85 hanno posto di nuovo in primo piano la questione dei Beni Ambientali e del loro recupero.

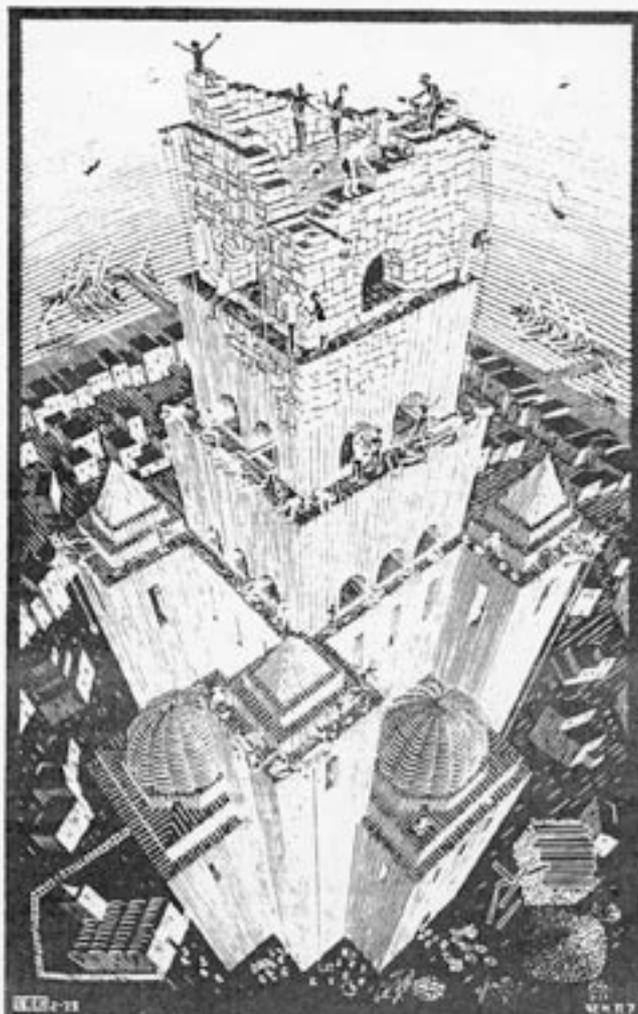
Dopo anni in cui sono prevalse di fatto ignoranza e distruzione, sembra ora che quasi tutti convengano che "la nuova generazione" di piani urbanistici debba avere come base indispensabile un'analisi approfondita di tutti questi Beni e una conseguente politica di conservazione, recupero, valorizzazione.

In attesa che la Regione Veneto, la Provincia e il Comune di Venezia svolgano gli adempimenti rispetto ai quali sono già largamente in ritardo, come Associazione che si occupa dell'uso sociale del territorio abbiamo elaborato alcune proposte in merito.

Non si tratta di un'analisi esaustiva né tantomeno di un "piano" urbanistico, ma di una messa in evidenza delle principali caratteristiche ambientali che meritano di essere tutelate attivamente, e che possono costituire nel loro insieme la base per un grande passo in avanti nella riqualificazione della città.

La proposta è centrata soprattutto sulla Terraferma mestrina, rispetto alla quale l'analisi è stata più approfondita, ma si allarga anche al territorio dei Comuni contermini, anche per mettere in evidenza gli elementi di continuità, presenti soprattutto a livello di fasce fluviali dirette verso la Laguna.

Accanto alle aree di carattere specificatamente paesistico-ambientale, si sono messi in evidenza anche valori puntuali come i manufatti di interesse storico-architettonico o semplicemente tipologico-testimoniale (sia quelli già notificati, sia quelli non tutelati) e i Centri o anche i nuclei storici: e ciò



SETTEMBRE 1988

TERRA & AQUA

per mettere in evidenza, al di là della diversa normativa che si può applicare ai due ambiti, **l'intreccio** che esiste tra loro e la necessità di considerarli unitamente per la salvaguardia e riqualificazione complessiva della città e del territorio.

1) Nella planimetria qui pubblicata (elaborata su base 1: 20.000) si sono indicate le **zone già tutelate** in forza di leggi vigenti (fino al D.M. dell'1.8.85 e in attesa di coerente pianificazione urbanistica): *l'intero ambito della Laguna compresa una fascia di gronda; l'asta del Terraglio; la fascia del Naviglio del Brenta; l'area del Bosco e del Forte di Carpenedo.*

2) Sono indicate poi con grafia diversa le **zone che si propongono alla tutela**, sia rispetto all'applicazione delle indicazioni generali della Legge 431/85, sia rispetto agli strumenti urbanistici da attivare: l'estensione verso Ovest dell'area (già dichiarata di notevole interesse pubblico) in prossimità della foce del Dese; *le cave (di Gaggio, Marcon, Marocco, Martellago, Salzano, Noale, del Taglio)* le quali sono spesso inserite in più vasti ambiti di tutela; le ampie *fasce fluviali* del Dese e del Marzenego, arricchite dalla sequenza dei Mulini, e da estendere ed organizzare in modo da formare dei veri Parchi territoriali; le fasce del Musone e del Taglio; le fasce "di rispetto" dei *corsi d'acqua "minori"* dal Lusore al Tron (verso la congiunzione dei quali è insediato l'omonimo Forte), dal Rio Cimetto al Dosa, Roviego e Rio Storto.

3) Nel quadro dei **Centri storici**, elementi basilari di qualificazione del territorio urbanizzato, si è perimetrato l'ambito del Centro storico di *Mestre*, compresa la propaggine di più recente formazione verso il Canal Salso, come indicazione della necessità non più rimandabile di superare uno scandaloso vuoto di identificazione e pianificazione; analogamente si è indicato l'ampio nucleo di *Chirignago* e altri piccoli nuclei residuali di interesse storico che dovrebbero essere recuperati e potrebbero così diventare significativi **punti di riferimento** per i quartieri periferici di *Mestre*.

Si sono altresì indicati per *Mestre* alcuni **tracciati e addizioni urbane** (viale Garibaldi e la trama centrale del "quartiere urbano" di Marghera) che hanno senz'altro un interesse testimoniale e documentano fasi importanti della storia della città: si tratta anche di un'indicazione più generale per una valutazione più attenta degli insediamenti e manufatti significativi dell'800 e dei primi del '900 che invece rischiano di essere indiscriminatamente cancellati.

4) La rappresentazione analitica nella planimetria anche dei **manufatti** e la loro articolazione a seconda della tipologia (dalle Ville venete alle testimonianze di archeologia industriale, dai Forti del "campo" trincerato di *Mestre* alle più povere tipologie rurali otto- novecentesche) da una parte mostra che, malgrado le distruzioni provocate da un'urbanizzazione tanto anonima quanto incapace di recuperare la dimensione storica, resta ancora un **patrimonio diffuso**, in gran parte "non notificato" né comunque identificato e protetto dagli strumenti urbanistici locali. D'altra parte, come si è accennato, questo patrimonio edificato **si lega** in alcuni casi indissolubilmente a zone d'interesse naturalistico-

ambientale: a parte il caso universalmente noto e riconosciuto della Riviera del Brenta, basti valutare l'esempio dei Mulini del Dese e del Marzenego o quello dei Forti, o della località di Zelo.

5) Valutando nel complesso le emergenze ambientali che risultano dalla cartografia qui pubblicata, è abbastanza leggibile una struttura articolata in una decina di sistemi e fasce.

Senza svolgere qui una descrizione particolareggiata, si ritiene solo necessario accennare a **due proposte "forti" di tutela e trasformazione.**

- a) Lungo il **Marzenego** è possibile la realizzazione di un **parco territoriale** che, svolgendosi (per quella che riguarda la zona esaminata) da Noale a Salzano, dalle cave di Martellago a Zelarino, trova un'area di grande potenzialità proprio a ridosso di *Mestre*.

L'unione di *Zelo* (quattro Ville, una delle quali si dimensiona proprio in funzione dell'affaccio sul Marzenego, la grande scuderia del tardo '800, due edifici rurali, una vecchia schiera abbandonata, il Mulino Ronchin...) al **Forte Gazzera** costituirebbe il fulcro di un Parco denso di funzioni e arricchito da edifici d'interesse storico ed architettonico. Tale area, che unirebbe anche la Gazzera a Cipressina e Zelarino, si estende anche ad Est della Tangenziale dando respiro all'area centrale di *Mestre*.

In sostanza questa fascia d'interesse ambientale, collegabile tramite il percorso sul Marzenego al Centro storico mestrino, prosegue poi verso Est lungo l'asta dell'Osellino e del Canal Salso fino all'eccezionale episodio di Forte Marghera, vera cerniera tra Terraferma e Laguna, e fino a S. Giuliano.

- b) In continuità con la fascia del Naviglio Brenta, s'individua verso Nord un'area che unisce l'**ex-fornace Perale di Oriago** e la **Villa e il parco Priuli col Forte Tron**; ad Est del Forte quest'ambito è ulteriormente qualificato dall'antico complesso della **Colombara** e da esempi di edilizia rurale minore. I due corsi d'acqua convergenti, Lusore e Tron, caratterizzano inoltre l'area.

6) Nella proposta di una **rete di percorsi ciclabili e pedonabili di carattere urbano e ambientale** per *Mestre*, si mette in evidenza anche il **sistema dei parchi** esistenti e proposti, e si connettono le principali emergenze ambientali tra loro e con le aree più urbanizzate.

URBANISTICA DEMOCRATICA
sezione di Venezia-Mestre



UNIVERSITA' VERDE DI MESTRE

ANNO QUARTO 1986-87

*Smog e dintorni
Natura Viva*



*Urbanistica Democratica
Lega Italiana Protezione Uccelli
Gruppo Ciclobotanico
Gruppo ecologico "El Martoreo"
Gruppo ecologico "Erba Alta"
Università Verde del Lido*

Maggio 1987

DAL MARZENEGO ALLA LAGUNA - 4 ITINERARI IN BICICLETTA

E' maggio, tempo di tirare fuori la bici e girare non solo per dovere, ma anche per piacere.

Ecco perciò quattro itinerari, che verranno illustrati con bellissime diapositive il sabato pomeriggio, dai vari gruppi che li hanno elaborati e verranno attuati la domenica.

Buon divertimento! Per informazioni tel. 041/950101 mattina feriali.

FORTE GAZZERA E I MULINI DEL MARZENEGO (ex Foscari, Cà Bianca, Scabello, Ronchin)

Sabato 9 maggio, ore 15. Centro Alter, via Dante 125 (stazione Mestre)

Illustrazione a cura di Urbanistica Democratica (beni architettonici), Gruppo Ciclobotanico (flora), LIPU (fauna).

Domenica 10 (giornata nazionale di bicifestazioni degli Amici della bicicletta per le piste ciclabili)

partenza ore 9 da Piazza ferretto - villa Querini - villa Volpi a Gazzera - Forte Gazzera - via Brendole - Mulino ex Foscari a Zelarino, ecc.

colazione al sacco per chi vuole, oppure ritorno.

CANAL SALSO con FORTE MARGHERA, PARCO S. GIULIANO E BARENE DI CAMPALTO

Sabato 16 maggio, ore 15. Centro Alter

Illustrazione a cura di Urbanistica Democratica, LIPU e Gruppo Ciclobotanico di Mestre

Domenica 17, partenza ore 9 da Piazza Ferretto - Canal Salso - casa dei Barcaroli - ex fabbrica Krull - Forte

Marghera - Parco S. Giuliano - Passo Campalto e Barene - Parco Bissuola - colazione al sacco per chi vuole, oppure ritorno.

FIUME MUSON, CASTELLO DI STIGLIANO, CENTURIAZIONE ROMANA

Sabato 23 maggio, ore 15, Centro Alter

Illustrazione con diapositive a cura del gruppo ecologico "El Martoreo" di S. Maria di Sala.

Domenica 24, ore 9, partenza da Piazza Ferretto - Ore 10 appuntamento in Piazza a Mirano - strada per Salzano -

argine del Muson - castello di Stigliano - visita, colazione al sacco nel parco - ritorno per la centuriazione romana.

LAGUNA DI VENEZIA: DA S. NICOLO' ALLE DUNE DI CA' ROMAN

Sabato 30 maggio ore 15. Centro Alter

Illustrazione con diapositive a cura dell'Università Verde del Lido e del Gruppo "Erba Alta" di Marghera.

Domenica 31, ore 9, partenza da Piazza Ferretto - Ponte translagunare - Tronchetto - Ferry boat - pineta - S. Nicolò -

lungomare - Malamocco - Alberoni - traghetto a S. Maria del Mare - S. Piero in Volta - Porto Secco - Pellestrina -

dune e pineta di Cà Roman - colazione al sacco - bagno per i più valorosi e ritorno.

- Continua sabato 17 nel Municipio di Mestre il ciclo di sei "Incontri e prospettive per cambiare la città" organizzato da Urbanistica democratica e da Università verde.

Si tratta di sei diverse angolazioni secondo le quali affrontare i complessi problemi di Mestre, per poterli finalmente risolvere in una visione unitaria che abbia per obiettivo una città più vivibile e bella : dai piani urbanistici al recupero della storia e della identità; dalla riqualificazione della periferia, alla creazione di quattro grandi parchi; dalla questione delle barriere architettoniche agli spazi pedonali ed ai percorsi ciclabili; dal traffico e viabilità all'inquinamento; dai problemi della emarginazione sociale , in particolare giovanile, all'abitare delle donne in città.

- Sabato scorso è stato svolto un ampio esame sulle nuove scelte urbanistiche per Mestre e Venezia. Sulle informazioni precise date dall'Urbanistica S.Boato rispetto ai piani urbanistici che sono stati elaborati durante questa Amministrazione, si è svolta una riflessione di ampio respiro - che ha abbracciato anche alcuni momenti dell'esperienza urbanistica in terraferma dal dopoguerra ad oggi - da parte della professoressa Egle Trincanato e del professore Giovanni Astengo.

La professoressa Trincanato ha messo in evidenza la novità della variante sul centro storico di Mestre e sugli altri sei nuclei storici elaborata dagli architetti D'Agostino, Sarto, Jordan, Winkler e la novità della sensibilità ambientale degli ultimi anni e del bisogno di ricollegare la città all'acqua e alla natura.

Il professore Astengo ha mostrato , con il supporto di confronti con altre situazioni italiane, che per migliorare una realtà compromessa come quella mestrina è indispensabile applicare una strategia articolata in interventi urbanistici definiti e settoriali , ma collegati tra loro , così come si sta facendo con i nuovi piani urbanistici che il Comune presenta in questi giorni.

- Sabato prossimo sarà affrontato il tema " Recuperare la memoria della città, storia dei luoghi, degli edifici, della gente".

Ne parleranno Sergio Barizza , direttore dell'Archivio Municipale di Venezia e responsabile della sistemazione - che pare finalmente decisa dal Comune , sia pure in sede provvisoria - di quello di Mestre ; Piero Brunello , storico , autore di approfonditi saggi di storia locale pubblicati anche nel volume " Il Veneto " della Storia d'Italia; Giorgio Sarto, urbanista, studioso del territorio mestrino.

I tre relatori sono anche componenti della Associazione "Storiamestre", la quale sta pubblicando numerosi contributi elaborati in due convegni di studio sulla nostra città.

Saranno affrontati i temi delle fonti per una storia di Mestre dall'Ottocento ad oggi e la questione della effettiva disponibilità dell'Archivio storico di Mestre; sarà fatto il punto sulla natura e sui presupposti degli studi finora svolti e da svolgere sulla terraferma e sulla possibilità di ricostruire la dimensione sociale e della vita concreta delle persone di questa città formatasi in pochi decenni; sarà discusso il recupero degli edifici e dell'assetto storico sopravvissuto alla distruzione provocata dall'indiscriminata espansione edilizia , recupero che finalmente comincia ad apparire anche a Mestre nelle Varianti urbanistiche inviate in questi giorni ai quartieri.

La valenza culturale della città e della sua storia come " museo vivente", e la necessità di uno specifico "museo della città" da costituire a Mestre saranno infine oggetto di particolare attenzione, sostenuta anche da riferimenti alle realizzazioni ed esempi offerti da molte città europee.

Incontri e prospettive per cambiare la città

Dopo l'incontro di sabato 17 febbraio, continua il ciclo di conferenze e dibattiti sabato 3 marzo alle ore 17,00 nella sala del Municipio di Mestre.

► Comunicato dell'incontro di sabato 17 febbraio.

-Sergio Barizza, direttore dell'archivio municipale di Venezia, ha fornito interessanti informazioni sull'uso - spesso scorretto - dell'archivio municipale e ha avvertito che dal 1930 e purtroppo ancora oggi la raccolta dei documenti comunali non segue più efficaci regole di conservazione e catalogazione. Ha poi messo in evidenza che l'archivio come luogo della memoria, attraverso l'esame attento e circostanziato delle "carte", relative ad un determinato

periodo od evento, aiuta anche a capire e programmare in un certo modo la città in cui viviamo.

La storia in effetti molte volte si sviluppa ampliando intuizioni o decisioni prese parecchi anni prima: per questo un esame attento e la conoscenza delle cause possono portare ad elementi di novità che non cancellino però i segni anche fertili di una storia legata alle persone che vissero e costruirono questa città.

Anche i segni della storia di Mestre possono essere riconosciuti tramite una riscoperta del suo fondo archivistico (fino all'annessione a Venezia nel '26) che si spera di poter presto raccogliere in un'unica sede messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale (in ambienti all'interno dell'ex macello di via Torino).

-Lo storico Piero Brunello ha iniziato applicando efficacemente agli studi finora svolti su Mestre la distinzione nietzschiana tra storia "monumentale", "antiquaria" e "critica"; successivamente, dopo aver richiamato l'assenza a Mestre di consolidate immagini storiche cittadine e la contemporanea molteplicità di luoghi cui gli abitanti fanno riferimento (non solo gli ex comuni annessi a Venezia nel 1926 ma anche i quartieri di più recente costruzione), ha discusso il termine "identità cittadina" di cui l'interesse storico appare uno della manifestazioni, riferendosi in particolare alle ricerche avviate dall'associazione Storiamestre e confluite in due volumi attualmente in corso di pubblicazione.

Se riteniamo infatti per "identità" il fatto piuttosto generico di sentirsi a casa propria in un luogo, bene o male non importa, allora le indagini sul passato cittadino - ha continuato Brunello - hanno senz'altro qualcosa a che vedere con la formazione di una identità cittadina; ma ciò non deve far dimenticare che singoli e gruppi elaborano differenti memorie, talvolta contrastanti e in competizione, allo stesso modo in cui la città è il luogo e il prodotto dei conflitti sociali che l'attraversano.

-Giorgio Sarto, urbanista, ha affrontato il tema della "memoria" della città rispetto agli edifici ed ai segni storici. Ha mostrato con esempi concreti che la vecchia concezione di considerare Mestre una tabula rasa, che non merita né il recupero attento della storia né un nuovo qualificato, perdura ancora oggi. Questa concezione va superata radicalmente e il piano del centro storico e dei nuclei periferici è solo l'inizio di un nuovo processo di riqualificazione della città.

Sarto ha poi proposto in dettaglio -presentando anche le migliori realizzazioni di altre città, come Amsterdam, Stoccolma o Copenaghen- la costituzione del Museo della città nell'ex

Distretto militare di via Poerio e nelle aree ad esso collegate : un museo che comprenda anche l'archivio municipale di Mestre e che sia un luogo vivo di documentazione e di studio critico del territorio e della città fino ad oggi.

Il primo museo di una città deve essere però la città stessa , recuperata integralmente nei suoi valori storici.

L'incontro è stato seguito da un dibattito che ne ha approfondito i temi.

- Comunicato sull'incontro di sabato 3 marzo
- Il tema "Riqualificare la periferia" all'inizio sarà affrontato da Giorgio Sarto che tratterà del recupero della struttura storica della terraferma -che lascia segni ancora evidenti - ed in particolare delle riqualificazione dei nuclei storici periferici. Lo stesso Sarto introdurrà anche il tema dei quattro parchi che è possibile realizzare nella terraferma mestrina , applicando ad una realtà specifica di grande interesse quello che altre città d'Europa hanno già attuato ; in particolare ciascuno dei quattro parchi ingloba anche un forte e due di essi il perimetro ancora visibile degli antichi boschi.
 - Il dott. Pino Sartori , dell'ufficio parchi della Regione , parlerà del metodo che è necessario applicare per costruire i parchi e farà proposte specifiche sulla fascia di gronda che lega la terraferma alla laguna e sul parco di S.Giuliano, oggetto del Concorso internazionale indetto dal Comune di Venezia.
 - Michele Zanetti - autore di libri attenti e affascinanti sul nostro patrimonio naturalistico - intervverrà su come è possibile ricostituire ed ampliare ambiti naturalistici ed in particolare boschivi nella nostra pianura. Porterà anche alcune esperienze della zona sandonatese e avanzerà delle proposte rispetto ai parchi che è possibile realizzare nell'entroterra mestrino, a partire da quello fluviale del Marzenego e da quello boschivo,storico e rurale di Carpenedo.

PER QUALCHE METRO CUBO IN PIU'

Tra via Mestrina e piazza Barche, accanto al "parco" pubblico da tempo chiuso, l'opera delle ruspe ha cancellato in qualche giorno un intero pezzo della vecchia Mestre: una vasta spianata di mattoni e coppi ed un grande cumulo di capriate in legno è tutto cio' che resta di un ambiente che fino a ieri aveva una precisa identità storica.

E' sparito cosi' tra l'altro un significativo edificio a schiera in mattoni a vista di tre piani, costruito con perizia e ancora in ottimo stato di conservazione, documentato nel Catasto Austro Italiano il 18 luglio 1879 come "cantina e granai".

Ma il valore storico testimoniale di quanto è stato distrutto non consiste solo nell'interesse di questo edificio (dotato tra l'altro di ambienti alti, di finestre accuratamente incorniciate, e di un vasto granaio che spaziava sotto il tetto sostenuto da capriate), ma nel valore complessivo del tessuto urbano che è stato cancellato. Infatti sull'area libera corrispondente all'antico parco di Villa Duodo, il quale da via Mestrina si prolungava fin sul Canal Salso, vengono costruiti nell'800 lunghi edifici a schiera per abitazioni e attività economiche, i quali si sviluppano in senso Nord Sud perpendicolarmente a via Mestrina stessa e a Piazza Barche.

Un sito perciò da recuperare e qualificare, così' come la nuova Variante al PRG del Centro Storico di Mestre prevedeva, garantendo dignità culturale e non disprezzabili risultati economici; un sito ridotto invece, col piu' rozzo disprezzo della storia e del decoro urbano, ad una tabula rasa, pronta a recepire nel bel mezzo del lotto un nuovo volume che omologhi anche questo luogo alla speculazione circostante.

Un salto indietro agli anni dell'assalto alla città, tanto piu' grave e volgare in quanto fatto nel 1990, con la procedura del silenzio-assenso e senza che nulla sia stato fatto dai responsabili per impedirlo; e fatto alla vigilia della presentazione in Consiglio Comunale del Piano del Centro di Mestre, per sfuggire ad ogni salvaguardia e ad un modo piu' civile di intervenire in questa Città.

MESTRE 15.03.1990

 URBANISTICA
DEMOCRATICA

1 - Informazione di base : Matrici di affollamento del patrimonio abit. elaborate dal Comune su dati Istat e diffuse solo ufficialmente ed internamente Dati censimento 1981

2 - Scelta della quota considerata significativa :

solamente le situazioni di sovraffollamento presenti in abitazioni non occupate dal proprietario (qualsiasi sia la situazione di affollamento vi sarà altissima viscosità nella modificazione del patrimonio occupato in proprietà, per cui non viene considerato)

solamente le situazioni di sovraffollamento presenti in abitazioni non di proprietà pubblica (è quasi impossibile oggi cambiare abitazione da un alloggio pubblico o in cooperativa ad un altro dello stesso tipo) (quasi mai si abbandona un alloggio di proprietà pubblica per un alloggio di proprietà privata). Questo lo si potrà considerare solo per stima, proseguendo nel ragionamento

il comp. considera rilocabili entro le stanze in proprietà e pubbliche.

3 - Scelta dello standard (ottimale) :

n° compon.	1	2	3	4	5	6	7	8+
stanze	2	3	4	4	5	5	5	6

Si intende stanze aerate dall'esterno, occupabili per dormire con un letto + movimenti

4 - Calcolo della richiesta :

specifiche operazioni matematiche, dal cui risultato scorporo una (proporzione di situazione di affollamento emergenti dal patrimonio pubblico o cooperativo; applico la percentuale di abitazione pubbliche e cooperative sul totale in affitto rilevato dal Comune su dati Istat 1981

Stanze richieste 32.234; non pubbliche o coop. 26.
(dato oggi sicuramente sovradimensionato) 24.489

5 - Calcolo del patrimonio max liberato da una soddisfazione completa di questa richiesta

operando una riallocazione di tutta la richiesta su calcolata, rende disponibile un tot di alloggi per ogni taglio dimensionale; scelgo di riutilizzarne max. 70 %, soddisfacendo comunque sempre almeno 30 % della domanda per ogni taglio dimensionale con nuova costruzione (fabbisogno presunto di edilizia pubblica)

Stanze così riutilizzate : 5.776

Fabbisogno residuo : 20.713

6 - Calcolo della 'domanda opulenta'

Applicando ai dati ottenuti le stesse proporzioni applicate comprensorialmente tra domanda opulenta e domanda sociale, si arriva a 4.500 - 5.000 stanze (dato probabilmente sovradimensionato per esodo verificatosi, esodo sicuramente originato quasi sempre da domanda di riqualificazione)
Fabbisogno tot. : 25.211 - 25.711

7 - Calcolo del patrimonio sfitto riutilizzabile (ragionevolmente)

Del patrimonio sfitto all'81 (dato oggi sicuramente sottodimensionato) (10.500 stanze non occupate, escluse quelle dichiarate ufficio o altro ma in effetti libere) riutilizza 4.500 stanze; ne considero cioè ancora libere 6.000 che considero il libere 'frizionale' (sarebbe così un 2% del patrimonio del 1981)
Fabbisogno residuo : 20.711 - 21.211

8 - Calcolo del patrimonio liberato da domanda opulenta riutilizzabile :

90 % , cioè 4.050 - 4.500 .
Fabbisogno residuo : 16.661 - 16.711

9 - Calcolo del patrimonio in surplus (solo quello ^{sociale} precedentemente occupato)

17.415 stanze; di cui 2.000 con 4 o 5 stanze.
Scelgo di riutilizzarne un 50 % , cioè 1.000 stanze;
Il patrimonio in surplus è cioè 16.415 stanze a cui si aggiunge lo sfitto non riutilizzato (6.000 stanze) e il liberato da domanda opulenta non riutilizzato (500 stanze)
tot surplus : 22.915, di cui almeno 16.000 con max 3 stanze
Fabbisogno residuo 15.661 - 15.711

10 - Nuova edificazione : 15.700

di cui 1.500 di recupero urbanistico in aree a bassa dens.
6.000 di recupero e ricuciture frange
8.200 di espansione

11 - Considerazione del calo demografico e dei vari sovradimensionamenti:

si potrebbe diminuire tranquillamente quest'ultimo dimensionamento di 1.000 unità, arrivando così a 14.700

[INTEGRAZIONI AGGIUNTIVE ALLA PRIMA PARTE DEL DOCUMENTO DI URBANISTICA DEMOCRATICA.

D) AREE URBANE (segue)

-Nelle aree di nuovo insediamento occorre avere attenzione, in particolare nelle zone oggetto di PEEP (Piano per l'Edilizia economica e popolare), alla necessità di impedire ghettizzazioni sociali (ad esempio nuclei peep dati solo o prevalentemente a imprese per la vendita, altri nuclei dati solo o prevalentemente a cooperative, altri ancora dati solo o prevalentemente all'IACP), di garantire una risposta ai diversi segmenti della domanda (in particolare l'affitto), e di garantire l'integrazione anche spaziale tra residenza, uffici, negozi, artigianato, attrezzature, servizi, ecc.

G) VIABILITA', TRAFFICO E TRASPORTI PUBBLICI

-Verificare da un punto di vista dell'interesse generale dei cittadini i piani della viabilità e del traffico (che molte volte sono fatti da assessori e tecnici che puntano non a ridurre i flussi e le velocità in centro città, ma ad aumentarli; per loro pedoni e biciclette sono puri accidenti, nel migliore dei casi sono variabili sempre secondarie e occasionali).

-Verificare i piani dei trasporti pubblici che in genere non sono diretti con un'ottica urbanistica generale in rapporto alla città, ma sono elaborati con criteri aziendali (unico parametro e obiettivo la riduzione al massimo dei costi) e assunti pari pari dalle amministrazioni locali. Così come (le amministrazioni locali) assumono molti altri piani settoriali senza che un piano urbanistico o qualcos'altro dia una prospettiva generale alla quale finalizzare realmente gli interventi puntuali o settoriali.

-Più in generale puntare a togliere il traffico di attraversamento, a privilegiare il trasporto pubblico (con mezzi non enormi, non rumorosi e non inquinanti), a organizzare i parcheggi (senza per questo usare le piazze).

-Non puntare a nuovi grandi interventi infrastrutturali (se non assolutamente indispensabili) ma ad un uso diverso e più intelligente delle infrastrutture che ci sono, in genere con qualche intervento parziale nuovo che aiuta a far funzionare tutto il sistema in modo diverso.

-In genere non puntare ad un unico intervento che "risolva tutto" ma ad una serie di interventi combinati per ottenere gli obiettivi prefissati.

-Per il rapporto con il territorio non permettere che le Società per le autostrade si appropriino di infrastrutture (come le tangenziali) della collettività, ma al contrario aprire vertenze per la liberalizzazione di parte delle autostrade da trasformare in "superstrade" aperte e integrate al territorio.

-Puntare al riuso delle vecchie linee ferroviarie (o tramviarie) da non lasciar demolire anche se in disuso o sottoutilizzate: sono preziose per la costruzione dei sistemi metropolitani leggeri di superficie.

-In generale impedire nuove ferite alla città o al territorio con nuove grandi infrastrutture; se proprio necessitano nuovi interventi (strade, ferrovie, idrovie, ecc.) curare il rapporto con il tessuto urbano, agricolo-ambientale, idrogeologico, ecc. del territorio.

UNA SVOLTA ANCHE PER L'AREA DI S. GIULIANO E DELLA GRONDA LAGUNARE

1) Si sta sempre più radicando e diffondendo una nuova "filosofia" e un interesse di massa sul valore della gronda lagunare e sulle modalità della sua fruizione da parte della popolazione di Mestre e di Venezia. Si tratta ormai di una svolta rispetto ad un passato in cui il bordo lagunare è stato considerato un'area da edificare, o dove insediare a basso costo zone industriali e aereoporto, discariche e insediamenti abusivi.

Oggi è diventato di dominio comune l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare gli aspetti ambientali della laguna e di considerare la gronda come una delle zone più preziose del territorio, punto di unione tra Mestre e Venezia.

2) Queste considerazioni sono quantomai necessarie in particolare per l'area che va da S. Giuliano a Campalto.

Infatti fino a pochi anni fa, si proponeva (anche in qualche bozza di piano urbanistico) una zona industriale proprio alle sue spalle, cosa che avrebbe naturalmente tagliato il rapporto di Mestre con la laguna e provocato un definitivo degrado della zona; oppure si proponeva un terminal a S. Giuliano pieno di costruzioni e di parcheggi.

Inoltre l'area barenosa di fronte al CEP di Campalto è stata sepolta dalle discariche di rifiuti chimici; oltre cento insediamenti abusivi si sono installati proprio in questa fascia (alcuni recenti depositi pare addirittura su terreni dell'Immobiliare Veneziana, società in cui il Comune di Venezia ha la maggioranza); una discarica dell'AMIU degrada la zona; l'accesso all'ancora stentato parco pubblico realizzato è tutto da sistemare.

Accantonata per fortuna la proposta di costruire proprio qui lo stadio (con tutto il corredo di enormi parcheggi che una struttura così massiccia si porta dietro), oggi l'area presenta una situazione di grave degrado e non è utilizzabile dai cittadini se non in due punti:

la porzione di parco già realizzata che è ancora di difficile accesso e di ancora più difficile fruizione; l'area dell'ex colonia fruibile sostanzialmente solo attraverso l'iscrizione alle società sportive. Né il misero e difficile scivolo per barche realizzato dal Magistrato alle Acque può essere seriamente considerato come una risposta alla grande domanda dei cittadini. Nello stesso tempo è stata presentata la proposta da parte di un consorzio di una super darsena a S. Giuliano attrezzata per quasi un migliaio di natanti anche d'altura e con ampie e pesanti strutture di appoggio alla spalle, cosa che snatura la sacrosanta esigenza da parte dei cittadini di avere qui un accesso alla laguna e una piccola darsena per le imbarcazioni da diporto lagunare.

Il "progetto preliminare di PRG" presentato in Giunta accoglie invece in sostanza la nuova filosofia di aprire Mestre alla laguna, ma concede ancora qualcosa alle vecchie ipotesi quando prevede per esempio insediamenti cantieristici a S. Giuliano, i quali dovrebbero piuttosto trovare spazio in aree libere o liberabili della zona industriale di Marghera. Il Consiglio di Quartiere S. Lorenzo ha fatto propria una corretta concezione della fruizione della gronda lagunare con il documento approvato già nel 1982, che proponeva tra l'altro un piano di S. Giuliano fondato su criteri precisi e senz'altro da rilanciare oggi.

3) Le iniziative programmate da Sabato 6 Ottobre a S. Giuliano non possono perciò essere un fatto asettico che lascerebbe le cose come stanno ma un'occasione per cominciare a cambiare davvero la situazione nel senso di trasformare rapidamente S. Giuliano in un parco attrezzato e naturalistico, inserito in un più ampio progetto di valorizzazione di tutta la gronda.

Si richiamano a tal fine solo alcuni obiettivi e criteri, e si chiede una risposta sui tempi e modi delle operazioni e del piano ai responsabili dell'Amministrazione Comunale:

- Rapida liberazione dell'area dalle strutture abusive e incompatibili; trasferimento della stazione di discarica AMIU;
 - Completamento del parco esistente sia nel senso qualitativo che rispetto all'accessibilità;
 - Costruzione di parcheggi e accessi ciclabili prioritariamente verso Mestre lungo l'Oseellino, e anche della punta di S. Giuliano verso Campalto e Cavergnaghi;
 - Realizzazione di adeguati alaggi e di una darsena (da realizzare con un corretto impatto ambientale) di uso e di accesso pubblico per imbarcazioni da diporto lagunare;
- Ciò nel quadro di un sistema differenziato di darsene e approdi in laguna e lungo i fiumi che risponda prioritariamente alla domanda popolare di Venezia e Mestre e che collochi in poche sedi idonee (anche fuori laguna) e senza rischi ambientali i punti attrezzati per le imbarcazioni di maggiori dimensioni.
- Tutela delle aree da recuperare per le loro caratteristiche ecologico-ambientali e creazione di un'ampia fascia di rispetto alle spalle di tutta la gronda;
 - Migliore sistemazione dell'area dell'ex colonia per attività sportive connesse alla laguna e effettiva agibilità pubblica non solo agli iscritti alle società sportive.

2 ottobre 1984

URBANISTICA DEMOCRATICA